

**PIANI DI GESTIONE DEI PARCHI REGIONALI UMBRI  
ASPETTI ZOOLOGICI**

**PARCO REGIONALE DEL SISTEMA TERRITORIALE  
DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE  
(S.T.I.N.A.) – SELVA DI MEANA E MONTE PEGLIA**

Mammiferi

Laboratorio di Ecologia Applicata

**BOZZA**

1/06/2015

## INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. DEFINIZIONE DELLO STATO DEI POPOLAMENTI.....	3
2.1 Check-list e stato di conservazione delle specie .....	3
2.2 Specie di interesse conservazionistico-gestionale .....	6
2.3 Specie critiche.....	6
2.4 Distribuzione e dati di consistenza delle specie di interesse conservazionistico – gestionale .....	7
2.5 Habitat delle specie di interesse conservazionistico e principali pressioni e minacce .....	8
3. DEFINIZIONE DI PROPOSTE GESTIONALI .....	12
3.1 Azioni e interventi necessari alla conservazione dei popolamenti faunistici .....	12
3.2 Azioni finalizzate alla rimozione/mitigazione delle interferenze causate da specie critiche.....	13
3.3 Proposte di monitoraggio.....	13
4. BIBLIOGRAFIA.....	14
Allegato I – Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutelare i Chiroterri. Programma operativo .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

### **Allegati**

I - Carta degli ambiti di particolare importanza per la fauna

II - Carta dei fattori di minaccia per la fauna

III - Carta degli ambiti critici per la fauna

## 1. PREMESSA

## 2. DEFINIZIONE DELLO STATO DEI POPOLAMENTI

### 2.1 Check-list e stato di conservazione delle specie

L'elenco è stato redatto essenzialmente sulla base delle seguenti fonti:

- *Database Natura 2000* relativo alle schede di tutti i SIC, ZSC e ZPS Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2014 (<http://www.minambiente.it/>)
- Formulario standard Natura 2000 dei Siti IT5220002 “Selva di Meana (Allerona)”, IT5220003 “Bosco dell’Elmo”; Regione Umbria, 2012;
- *Database Osservatorio Faunistico Regionale*;
- *Database Osservatorio Regionale per la Biodiversità, il Paesaggio Rurale e la Progettazione Sostenibile*;
- *Report* delle entità faunistiche presenti nei sette Parchi regionali dell’Umbria. Regione Umbria – Servizio sistemi naturalistici e zootecnia (rapporto derivante dalla consultazione dell’archivio cartaceo dei piani di gestione dei siti Rete Natura 2000);
- Atlante dei Mammiferi dell’Umbria (Ragni, *et alii*, 2002);
- Atlante dei Chiroterteri dell’Umbria (Spilinga, *et alii*, 2013).
- Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei Piccoli Roditori dell’Umbria (Gaggi & Paci, 2014)
- Altre pubblicazioni (vedi bibliografia);
- Dati inediti in possesso degli scriventi.

L'elenco comprende le specie di Mammiferi rinvenute nel territorio del Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico a Ambientale (STINA) e nelle aree limitrofe, dal 1995 ad oggi.

Nelle colonne **CEE**, e **LRI** sono riportati i riferimenti dello stato di conservazione generale delle specie, secondo quanto indicato nello schema che segue:

<b>RIFERIMENTI STATO DI CONSERVAZIONE GENERALE</b>		
<b>CEE</b>	specie di interesse comunitario: incluse in Allegato II, IV, V Direttiva 1992/43/CEE e succ. mod.	
<b>LRI</b>	specie incluse nella Lista Rossa 2013 dei Vertebrati in Italia (Rondinini <i>et alii</i> , 2013)	<b>NA</b> non applicabile
		<b>RE</b> estinta nella Regione
		<b>CR</b> in pericolo critico
		<b>EN</b> in pericolo
		<b>VU</b> vulnerabile
		<b>NT</b> quasi minacciata
		<b>LC</b> a minor preoccupazione
		<b>DD</b> dati insufficienti

Le categorie LC e NA (topolino delle case, ratto nero, daino) sono state omesse nella seguente tabella, raffigurante le specie presenti nel Parco.

Per la redazione dell'elenco faunistico sono state considerate essenzialmente le tre distinte aree protette del Parco, denominate SELVA DI MEANA, ELMO-MELONTA e SAN VENANZO.

Elenco preliminare dei Mammiferi dello STINA							
Nome Comune	Nome Scientifico	DIR. HAB. All. II	DIR. HAB. All. IV	Lista Rossa EUROPA	Lista Rossa ITALIA	Specie di interesse conservazionistico	Specie critiche
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>						
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>						
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>					X	
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>						
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>						
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>						
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	X	X		VU	X	
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	X	X		EN	X	
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	X	X		NT	X	
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		X				
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		X				
Pipistrello pigmeo	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>		X		DD	X	
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		X				
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>		X		NT		
Lepre appenninica	<i>Lepus corsicanus</i>			VU	VU	X	
Lepre europea	<i>Lepus europaeus</i>					X	
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>						
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		X			X	
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>			NT	NT	X	
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>						
Campagnolo rossastro	<i>Myodes glareolus</i>						
Topo selvatico collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>						
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>						
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>						
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>						
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>		X			X	
Lupo italiano	<i>Canis lupus italicus</i>	X	X		VU	X	
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>						
Martora	<i>Martes martes</i>					X	
Faina	<i>Martes foina</i>						
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>					X	
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>						
Tasso	<i>Meles meles</i>					X	
Gatto selvatico europeo	<i>Felis silvestris silvestris</i>		X		NT	X	
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>					X	X
Daino	<i>Dama dama</i>					X	X
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>					X	

Nel Parco del Monte Peglia e Selva di Meana, in questa indagine, al momento preliminare, risultano presenti 37 specie, di cui 6 specie di Insettivori, 8 specie di Chiroteri, 2 specie di Lagomorfi, 10 specie di Roditori, 8 specie di Carnivori e 3 specie di Artiodattili.

## **2.2 Specie di interesse conservazionistico-gestionale**

Le specie selezionate come specie di interesse conservazionistico derivano da un'analisi ponderata delle Liste Rosse IUCN su diverse basi territoriali (europea, mediterranea, italiana, umbra) (IUCN, 2014) e degli Allegati II, IV e V della Direttiva Habitat 1992/43/CEE. A ciascuna lista è stato attribuito uno specifico punteggio in base alla categoria di rischio. Per semplificazione non tutte le liste esaminate sono state raffigurate nella precedente tabella. A queste sono state aggiunte alcune specie di interesse economico e culturale in Umbria. Per i Chiroteri, pur mantenendo lo stesso impianto generale di riferimento, è stato utilizzato un criterio di scelta lievemente diverso, basato anche sul *trend* delle popolazioni italiane.

1. Toporagno appenninico
2. Rinolofo maggiore
3. Rinolofo minore
4. Vespertilio smarginato
5. Pipistrello pigmeo
6. Lepre italiana
7. Lepre europea
8. Moscardino
9. Quercino
10. Istrice
11. Lupo italiano
12. Martora
13. Puzzola
14. Tasso
15. Gatto selvatico europeo
16. Cinghiale
17. Daino
18. Capriolo

## **2.3 Specie critiche**

Le specie critiche individuate sono 2 e sono le seguenti:

1. Cinghiale
2. Daino

Va tuttavia segnalato che alcune specie sono da ritenersi “problematiche”, soprattutto in relazione all’impatto che esercitano su determinate attività antropiche. Il **capriolo**, ad esempio, insieme al daino è ritenuto responsabile della brucatura dei getti delle ceppaie condotte a ceduo. Alcuni tentativi di rispettare i criteri naturalistici di taglio e sfruttamento delle superfici boscate, condotti diminuendo la superficie delle parcelle interessate dal taglio (per evitare ampie sottrazioni di habitat), hanno fatto rilevare tale fenomeno, impedendo di fatto la ricrescita delle piantine e determinando invece un accrescimento degli arbusteti. Anche **istrice** e **tasso** provocano danni di una certa rilevanza, localmente, andando ad utilizzare il raccolto delle tartufaie. Da verificare la presenza della **nutria**, non inserita in questo elenco preliminare, ma possibile minaccia in caso di aumento della distribuzione conosciuta.

#### 2.4 Distribuzione e dati di consistenza delle specie di interesse conservazionistico – gestionale

Specie di interesse conservazionistico-gestionale	Distribuzione
Toporagno appenninico	Presenti solo due segnalazioni della specie. La più recente (del 2010) è un rinvenimento in borra di allocco. La specie è stata rilevata solo nel settore meridionale della Selva di Meana
Rinolofo maggiore o Ferro di cavallo maggiore	La specie è stata segnalata in località Casa Nova nei pressi di Bucacce all'interno dell'area protetta Selva di Meana nel settore centrale.
Rinolofo minore o Ferro di cavallo minore	La specie è stata segnalata al di fuori dei confini dell'area protetta della Selva di Meana; è nota infatti una colonia riproduttiva di circa 40 individui in località Banditella. Per l'area del Bosco dell'Elmo-Melonta è nota una segnalazione, anche questa fuori dal confine, nel settore meridionale in località Bagni.
Vespertilio smarginato	Il Vespertilio smarginato è stato rilevato in località Banditella, nel settore centrale della Selva di Meana, fuori dai confini dell'area protetta.
Pipistrello pigmeo	La specie è stata rilevata esclusivamente nell'area del Bosco dell'Elmo-Melonta al di fuori dei confini territoriali rispettivamente nel settore meridionale, in località Bagni Nuovo, e nel settore centro orientale, in località San Marino presso Casa Poderetto.
Lepre italiana	La specie è presente con una unica segnalazione, risalente ai primi anni del 2000, e risulta dal formulario standard della ZSC “Selva di Meana”. Non si dispone di dati georiferiti, al momento.
Lepre europea	La lepre europea è presente con una ampia diffusione in tutte e tre le aree protette del Parco, in particolar modo nel settore meridionale della Selva di Meana.
Moscardino	Un unico dato di segnalazione della specie del 2001, relativo alla Selva di Meana
Quercino	Segnalato esclusivamente dall'Atlante Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei Piccoli Roditori dell'Umbria (Gaggi & Paci, 2014), con dati storici
Istrice	Presente in tutte e tre le aree protette del Parco con una discreta diffusione. E' una specie presumibilmente piuttosto comune.
Lupo	Storicamente presente nel comprensorio della Selva di Meana e nella Riserva di Monte Rufeno, il lupo è recentemente stato rilevato sia nel Bosco dell'Elmo che sul Monte Peglia (Monte Piatto). Anche per il

	territorio circostante S. Venanzo è nota la presenza del lupo dalla fine degli anni '90. La specie è oggetto di una indagine genetica condotta dalla Regione in collaborazione con l'ISPRA, che ha permesso l'individuazione di almeno 3 diversi individui. Il progetto si è interrotto nel 2014.
Martora	Rilevata attraverso analisi genetiche in località Villalba e Villa Cahen (Vercillo, com. pers.), nel settore della Selva di Meana; rilevata anche con dati raccolti con il metodo naturalistico nei dintorni del Fosso Migliari e del Fosso dell'Elmo
Puzzola	Presente sia nella Selva di Meana che in loc. Melonta, ma la specie appare localizzata e poco frequente nel Parco
Tasso	Ampiamente diffuso nel settore della Selva di Meana (Villalba, Villa Cahen, Cupa, Meana), sembra più localizzato nel settore dell'Elmo (loc. Palombara). Presente anche a S. Venanzo da quanto rilevato nell'Atlante Mammiferi (Ragni, 2002)
Gatto selvatico	Presente all'interno delle due principali aree protette del Parco, seppure localizzato e, all'apparenza, piuttosto raro. Rilevato anche nei pressi di S. Vito nel 2003. Un individuo è stato rilasciato nei pressi del Podere Aiarella nel 2010.
Cinghiale	Ampiamente diffuso in tutti i tre settori del Parco
Daino	Molto comune e diffuso nel settore della Selva di Meana. Nel settore dell'Elmo è localizzato nei pressi del Fiume Chiani. I dati relativi a S. Venanzo risalgono ai rilevamenti effettuati per l'Atlante Mammiferi (1997-1998).
Capriolo	Molto comune e diffuso nel settore della Selva di Meana, appare più localizzato nel settore dell'Elmo. I dati relativi a S. Venanzo risalgono ai rilevamenti effettuati per l'Atlante Mammiferi (1997-1998). Presumibilmente la specie oggi è molto più diffusa ed abbondante di quanto risulti dai dati degli archivi.

## 2.5 Habitat delle specie di interesse conservazionistico e principali pressioni e minacce

Nello schema che segue sono riportate le caratteristiche essenziali dell'habitat delle specie di interesse conservazionistico nel Parco Regionale dello STINA, ed alcune delle principali pressioni e/o minacce.

<b>Habitat, pressioni e minacce delle specie di Mammiferi</b>		
<b>di interesse conservazionistico del Parco Regionale dello STINA</b>		
<b>specie</b>	<b>Habitat</b>	<b>Pressioni e minacce</b>
Toporagno appenninico	L'habitat della specie è poco conosciuto. Non si dispone di dati relativi all'habitat all'interno del Parco.	
Rinolofo maggiore	Specie troglodila, i rifugi invernali ed estivi sono rappresentati prevalentemente da cavità ipogee naturali e artificiali. Nel territorio dello S.T.I.N.A. la specie è nota per l'area della Selva di Meana dove utilizza in estate come siti di rifugio edifici abbandonati e altri manufatti.	Abbandono del pascolo e dei sistemi pastorali Produzione di energia eolica Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc) Ricostruzione e ristrutturazione di edifici.



Rinolofo minore	Specie fortemente troglodila anche se in estate le colonie riproduttive si concentrano frequentemente all'interno di costruzioni. Nello S.T.I.N.A. sfrutta gli edifici abbandonati come siti di rifugio estivo.	Abbandono del pascolo e dei sistemi pastorali Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc) Ricostruzione e ristrutturazione di edifici.
Vespertilio smarginato	Sverna in siti ipogei, naturali e artificiali. Specie termofila, i rifugi estivi sono rappresentati oltre che da cavità, da edifici particolarmente caldi. Foraggia in ambienti forestali a latifoglie alternati a zone umide, nonché aree urbane caratterizzate dalla presenza di parchi, giardini e corpi d'acqua. Nel territorio dello S.T.I.N.A. utilizza in estate come siti di rifugio diurno gli edifici.	Abbandono del pascolo e dei sistemi pastorali Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc) Ricostruzione e ristrutturazione di edifici.
Pipistrello pigmeo	Specie moderatamente legata agli ambienti antropici, frequenta prevalentemente aree forestali e zone umide evitando maggiormente le aree agricole e i pascoli. Nello S.T.I.N.A. la specie predilige per l'attività di caccia radure ed aree aperte al margine delle fasce boschive.	Abbandono del pascolo e dei sistemi pastorali Gestione ed utilizzo delle foreste Produzione di energia eolica Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc). Ricostruzione e ristrutturazione di edifici.
Lepre italica	In generale la lepre italica, pur frequentando ambienti aperti (pascoli arbustati, piccoli appezzamenti di coltivi, ecc.), è maggiormente legata ai sistemi forestali, da cui sembra non discostarsi mai oltre i 150 metri, contrariamente alla lepre europea. Maggiormente adattata alla macchia mediterranea della congenera.	Ripopolamenti di Lepre europea (solo nell'Italia peninsulare) con trasmissione di patologie (in particolare EBHS) e possibile competizione. Il prelievo venatorio è un fattore limitante consistente nell'Italia peninsulare, in quanto la specie non è riconosciuta dai cacciatori (infatti è presente prevalentemente in aree protette).
Lepre europea	L'habitat tipico della lepre è rappresentato da ambienti aperti come praterie e steppe, ma anche zone coltivate, ambienti cespugliati e boschi di latifoglie.	Abbandono/assenza di sfalcio; abbandono zone agricole

Moscardino	Il moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco. Frequenta anche i boschi di conifere con abbondante presenza di arbusti, soprattutto nelle aree più aperte e nelle radure. Predilige tuttavia i boschi decidui e particolarmente favorevoli sono i boschi cedui di querce non troppo maturi, all'interno dei quali trova le condizioni ideali dal punto di vista alimentare e della struttura della vegetazione.	I principali fattori di minaccia sono la riduzione della superficie dell'habitat forestale e la distruzione del reticolo di siepi, con le popolazioni residue nei boschi più piccoli ed isolati che presentano il maggiore livello di rischio di estinzione locale. Non esistono minacce importanti, ma la cattiva gestione forestale può rappresentare una minaccia.
Quercino	È diffuso in tutti gli ecosistemi forestali, a partire dai boschi sempreverdi dell'area mediterranea fino alle formazioni mesofile di collina e a quelle di conifere d'alta quota, ove si spinge talvolta oltre il limite superiore della vegetazione arborea. In questi contesti predilige i versanti ben esposti, con ambienti rocciosi in grado di assicurare adeguati nascondigli. È il più terribile dei Gliridi italiani, non risultando strettamente legato alla presenza di una folta copertura arborea	Anche se in Italia il quercino non è attualmente soggetto a particolari minacce, va considerato che la cattiva gestione forestale e la riduzione delle siepi nei sistemi agro-silvo-pastorali possono rappresentare un pericolo
Istrice	Specie tipica degli agro-sistemi mediterranei, trova nel Parco ampia diffusione negli habitat forestali, e spesso si rinviene in vicinanza di case e casali isolati, anche abbandonati	Bracconaggio, anche a scopo alimentare; persecuzione diretta a causa del danneggiamento agli orti; potenziale impatto lungo rete viaria asfaltata; può essere sensibile anche ad incendi intenzionali
Lupo italiano	Il lupo trova habitat idoneo nelle ampie estensioni forestali della Selva di Meana e dell'Elmo-Melonta, nonché in tutto il comprensorio del Monte Peglia. E' una specie che utilizza ampi spazi e frequenta certamente tutti gli habitat che il Parco offre, soprattutto in considerazione della scarsa presenza antropica. La disponibilità alimentare rappresentata dalle abbondanti popolazioni di Ungulati, fa di questa area una delle roccaforti del lupo nella nostra Regione	In Umbria è una specie critica per gli allevatori che subiscono ingenti perdite di capi a fronte di risarcimenti spesso tardivi e non commisurati: di conseguenza eliminato illegalmente, spesso con arma da fuoco, ma anche per mezzo di esche avvelenate. In aumento l'ibridazione con cani randagi o reinselvatichiti. Potenziale impatto lungo la rete viaria.
Martora	La martora frequenta di preferenza le foreste d' alto fusto di grande estensione e con scarso sottobosco, siano esse di conifere, di latifoglie o miste, dalla pianura alla montagna. Studi condotti nell'area della Selva di Meana ne evidenziano una presenza legata alle foreste di caducifoglie, ma è presente anche in boschi di sclerofille sempreverdi e conifere nel Monte Peglia e sui Monti Amerini, mentre in genere è assente dalle aree prive di copertura arborea ed evita gli insediamenti umani	Bracconaggio Frammentazione degli habitat forestali Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) Gestione e sfruttamento delle foreste Competizione con la faina

Puzzola	Nel Parco sembra legata soprattutto agli habitat forestali, ma i dati a disposizione sono esigui	Degrado dei fossi e dei corsi d'acqua minori; bracconaggio tramite trappole o esche avvelenate; traffico stradale; intossicazioni da pesticidi
Tasso	Vista l'offerta ecologica del Parco anche il tasso sembra essere legato alle formazioni forestali, soprattutto nella Selva di Meana, ove sembra più diffuso. Negli altri due settori del Parco (e territori limitrofi) è maggiormente rinvenuto in zone di ecotono a confine tra bosco e coltivi o prati	Bracconaggio, anche a scopo alimentare; potenziale impatto lungo la rete viaria
Gatto selvatico europeo	E' specie particolarmente legata agli ambienti forestali (soprattutto di latifoglie), che offre il territorio del Parco, e pertanto trova un habitat particolarmente favorevole nello STINA, in particolar modo nelle due aree di maggiore estensione, la Selva di Meana e il Bosco dell'Elmo	Molto sensibile all'inquinamento genetico e all'ibridazione con il gatto domestico, con cui entra in competizione diretta anche sotto il profilo ecologico; Bracconaggio; Frammentazione dell'habitat; Impatto sulla rete viaria asfaltata
Cinghiale	E' ampiamente diffuso in tutte le formazioni forestali del Parco ed utilizza tutti gli habitat disponibili	Non sussistono particolare minacce per questa specie, ritenuta anche specie critica per gli impatti agli agro-sistemi, nello STINA tuttavia non particolarmente rilevanti
Daino	E' legato agli habitat forestali, particolarmente frequente in prossimità dei corsi d'acqua, sia lungo il Fiume Paglia e che il Torrente Chiani	
Capriolo	Come i precedenti Ungulati, anche il capriolo appare legato alle formazioni forestali, ma è molto più diffuso nelle foreste di cerro della Selva di Meana, che in quelle, più spiccatamente mediterranee, a dominanza di leccio, del Bosco dell'Elmo	Non si riscontrano particolari minacce per questa specie nel Parco, salvo la competizione con il daino, che, soprattutto negli ambienti mediterranei, tende a prevalere; può essere vittima di episodi di bracconaggio con arma da fuoco

### **3. DEFINIZIONE DI PROPOSTE GESTIONALI**

#### **3.1 Azioni e interventi necessari alla conservazione dei popolamenti faunistici**

In via preliminare, e certamente non esaustiva, è possibile individuare alcune azioni volte a contrastare i fattori di pressione/minaccia individuati per le specie di interesse conservazionistico e, più in generale, a favorire la conservazione dei Mammiferi dell'area protetta:

- Mantenere inalterati e ripristinare, ove scomparsi, gli elementi del paesaggio agrario ed in particolar modo le siepi, i filari, la vegetazione ripariale di fossi e canali, piccoli boschetti, porzioni alberate, alberi isolati, muri a secco, macere
- Sostegno alle tradizionali attività agricole e incentivazione della conversione verso forme biologiche, con conseguente minor carico di pesticidi ed insetticidi, diserbanti e fertilizzanti
- Mantenimento e gestione degli ambienti aperti con particolare riferimento alle aree di pascolo ed alle praterie presenti nel territorio del Parco, importanti aree di foraggiamento dei Chiroteri, delle due specie di lepre e degli Ungulati
- Mantenimento e gestione degli habitat forestali con: a) particolare riferimento alla riconversione di alcune porzioni forestali ad alto fusto in modo da favorire la conservazione della martora e di altre specie silvicole; b) attenzione allo sfruttamento delle risorse lignee in modo tale da conciliare le esigenze di tipo naturalistico (piccole parcelle forestali da utilizzare di volta in volta), con l'impatto determinato dalla brucatura dei polloni che può determinare la mancata ricrescita delle piante ed alterazione dell'habitat verso forme di macchia ed arbusteto
- Attività di controllo e repressione dei fenomeni di randagismo di cani e gatti domestici, con particolare riferimento ai nuclei abitati di maggiore presenza umana
- Gestione degli interventi edilizi, in particolar modo relativi alla ristrutturazione degli edifici storici o antichi o isolati, al fine di tutelare i Chiroteri
- Divieto di installazione di generatori eolici nei territori delle aree protette (con particolare riferimento alla Selva di Meana, al Bosco dell'Elmo) e in altri ambiti di rilevante importanza per i Chiroteri
- Attività di prevenzione degli incendi
- Regolamentazione del transito di mezzi motorizzati nel reticolo stradale secondario, realizzata anche attraverso la chiusura con catene o sbarre, in modo da mitigare le possibili attività di bracconaggio, rivolte a diverse specie di Mammiferi di interesse conservazionistico

- Prevedere la realizzazione di *sentieri natura* (opportunamente attrezzati con pannelli didattici, e dedicati alle maggiori peculiarità faunistiche, non solo di Mammiferi), nelle aree a maggiore frequentazione da parte dei cittadini e più indicate a sostenere la presenza di tale forma di turismo, certamente tra le più sostenibili ed indicate per le aree protette

### 3.2 Azioni finalizzate alla rimozione/mitigazione delle interferenze causate da specie critiche

- *Cinghiale* – Prevedere eventuali Piani di controllo della specie
- *Daino* – Approfondire le conoscenze relative alla densità della specie nelle aree più critiche (vedi monitoraggi) e prevedere un eventuale Piano di controllo e di prevenzione dei danni

### 3.3 Proposte di monitoraggio

Il quadro della definizione dei popolamenti faunistici dei Mammiferi, pur fornendo un contributo molto importante, in termini soprattutto qualitativi, mostra uno stato delle conoscenze alquanto frammentario e che presenta alcune lacune. Si ritiene opportuno, nel Parco dello STINA, avviare o proseguire dei monitoraggi faunistici che permettano di approfondire il quadro delle conoscenze di base, e, al tempo stesso, fornire un indicatore delle principali azioni e misure proposte.

Le principali azioni proposte in tal senso possono essere:

- il monitoraggio della **martora**, anche tramite analisi genetica dei *marker* rilevati attraverso ricerche condotte con il metodo naturalistico o su individui in carne
- il monitoraggio degli Ungulati, con particolare riferimento a **capriolo** e **daino** ed al loro impatto negli habitat forestali condotti a ceduo
- prosecuzione delle attività di studio del **lupo italico**, già condotte per anni dalla Regione Umbria, in collaborazione con l'ISPRA, tramite analisi genetica dei campioni raccolti.

#### **4. BIBLIOGRAFIA**

Gaggi A., Paci A. M., 2014. Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli roditori dell'Umbria. Regione Umbria.

IUCN 2014. The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2014.3. <http://www.iucnredlist.org>>. Downloaded on 11 May 2015

Ragni B., 2002. Atlante dei mammiferi dell'Umbria. Petruzzi Editore.

Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C., 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Spilinga C., Russo D., Carletti S., Jiménez Grijalva M. P., Sergiacomi U., Ragni B., 2013. Chiroteri dell'Umbria. Regione Umbria.